



FSC

Centro Culturale
della Fondazione
Collegio San Carlo

FELICE CIMATTI

CONTRO LE IMMAGINI DELLA MENTE

LINGUAGGIO E PENSIERO
TRA NATURA E CULTURA

19 FEBBRAIO 2016

IMMAGINE. FORME DI CONOSCENZA E TEORIE DELLA RAPPRESENTAZIONE

FEBBRAIO - MARZO 2016

DIAPOSITIVE



Fondazione Collegio San Carlo di Modena

La Fondazione Collegio San Carlo ricorda che le seguenti diapositive costituiscono materiale sottoposto alla normativa vigente in materia di diritto d'autore.

Le diapositive non possono essere né modificate, né commercializzate.

Possono invece essere condivise gratuitamente, ma solo citando la fonte e l'autore.

Scaletta della relazione

- ▶ 1 L' "immagine" cognitivista della mente
- ▶ 2 La «situazione antropologica fondamentale»
- ▶ 3. Cos'è il linguaggio umano
- ▶ 4. La natura relazionale del corpo/mente umano

Premessa sul titolo

- ▶ Il «**contro**» del titolo è paradossale, si tratta di essere «contro» una idea della mente umana come entità autonoma e autosufficiente;
- ▶ La posta in gioco di questa discussione è intorno alla natura del **linguaggio umano**;
- ▶ Si tratta, in sostanza, di ragionare intorno a questa domanda: cosa ha reso **umana** questo esemplare della specie *Homo sapiens*?



The Cambridge Handbook of Cognitive Science, 2012.
Ray Jackendoff, “Language”

- ▶ In the context of cognitive science, language is best thought of as a **cognitive system** within an **individual**'s brain that relates certain aspects of **thought** to acoustic signals (or, in signed languages, motions of hands and face; in the interests of space we ignore written languages here). In order for a group of individuals to communicate intelligibly, they must have sufficiently similar language systems in their brains.

The Cambridge Handbook of Cognitive Science, 2012.
Gregory L. Murphy, Aaron B. Hoffman, “Concepts”

- ▶ *Concepts* are [...] representations that [...] represent our knowledge of classes of entities (*categories*), which we then use to understand new things.
- ▶ Psychologists have primarily studied concepts of *objects* rather than *events*, *situations*, or more abstract entities like *personalities* or *aesthetic categories*.
- ▶ At the youngest ages tested, infants appear to form concepts and use *information* from past experiences with objects to understand new objects.

The Cambridge Handbook of Cognitive Science, 2012.
Gregory L. Murphy, Aaron B. Hoffman, "Concepts"

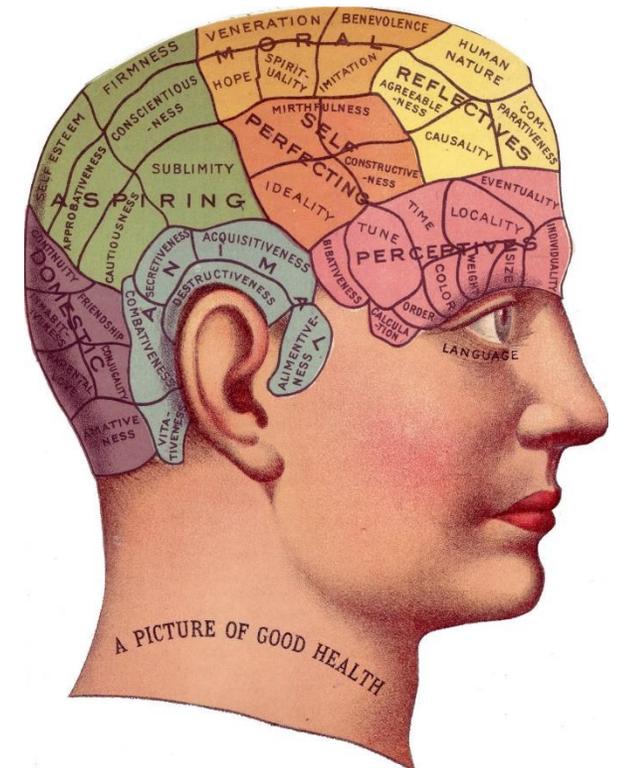
- ▶ In ordinary learning, we usually do not encounter exemplar after exemplar of a category over and over for minutes at a time. Sometimes encounters are separated by weeks or months. We usually do not **label** all these objects and have those labels immediately corrected by someone else if we make an error. If a teacher is available, this person will often describe or attempt to define the category, rather than simply providing feedback on our labeling, and for children, such **verbal interaction** can greatly aid learning.

The Cambridge Handbook of Cognitive Science, 2012.
Barbara Von Eckardt, “The representational theory of mind”

- ▶ [W]e must distinguish two “levels” at which human beings can be described. The first is *personal* and belongs to common sense or “*folk psychology*.” At this level people are said to *act* (rather than simply behave) and *to have* propositional attitudes, emotions, sensations, character traits, and an impressive array of cognitive capacities, such as perceiving, understanding and speaking language, remembering, imaging, reasoning, etc.
- ▶ The second level, in contrast, is *subpersonal* and scientific. This is the “information-processing” level of cognitive science, at which a person's cognitive mind is theorized to be both a computational and representational system.

1 L' "immagine" cognitivista della mente

- ▶ La mente è una entità **individuale**;
- ▶ La mente è un dispositivo che "**macina**" rappresentazioni mentali;
- ▶ La mente non ha una «**storia**» (nel *Cambridge Handbook* non c'è un capitolo specifico dedicato allo **sviluppo** delle abilità cognitive);
- ▶ Le diverse abilità mentali sono studiate ognuna **isolatamente** dalle altre;
- ▶ Il linguaggio è uno **strumento comunicativo**, per portare i pensieri dalla testa dell'emittente a quella del destinatario;
- ▶ **Pensare**, cioè lavorare sui concetti è sostanzialmente distinto dal linguaggio;
- ▶ In pensieri stanno **dentro** la testa degli esseri umani.



2 La «situazione antropologica fondamentale»

- ▶ Secondo il modello che abbiamo appena visto, il linguaggio umano ha come funzione principale di essere uno **strumento comunicativo**;
- ▶ Questo dipende dall'assioma fondamentale dell'approccio cognitivo: la mente è una entità sostanzialmente **autonoma e isolata**, di conseguenza il linguaggio è il principale mezzo per rompere l'isolamento originario di questa mente;
- ▶ La dimensione sociale non è esclusa da questo modello (v. **social and extended mind**), tuttavia si tratta di una dimensione importante ma comunque di un **aggiunta**, perché la mente è **già formata** prima delle relazioni sociali;
- ▶ Il «**solipsismo metodologico**» (Fodor) non è una posizione teorica come le altre, ma è connaturata all'approccio cognitivo alla mente umana;

2 La «situazione antropologica fondamentale»

- ▶ Secondo lo psicoanalista Wilfred Bion, all'**inizio** c'è una situazione – che chiameremo «**situazione antropologica fondamentale**» (in realtà è un concetto di un altro psicoanalista, Jean Laplanche) – in cui sono presenti **tre** elementi: due esseri umani, infante e adulto, e i pensieri dell'adulto relativi a quello che l'infante sta provando;
- ▶ Ad esempio, l'infante sta piangendo, senza poter dare alcuna spiegazione sulle ragioni di questo pianto; l'adulto **pensa** che il pianto sia dovuto, poniamo, alla sensazione sgradevole di un pannolino bagnato; quindi dice all'infante «piccolino, lo so perché piangi, perché il tuo pannolino è sporco». Infine gli cambia il pannolino.
- ▶ Qui l'adulto letteralmente pensa **al posto del bambino**, e così facendo gli insegna a individuare/pensare sé stesso;
- ▶ **Prima** l'infante era disagio e pianto; dopo diventa qualcuno che piange **perché** è bagnato, cioè qualcuno che **ha** sensazioni e le manifesta;

2 La «situazione antropologica fondamentale»

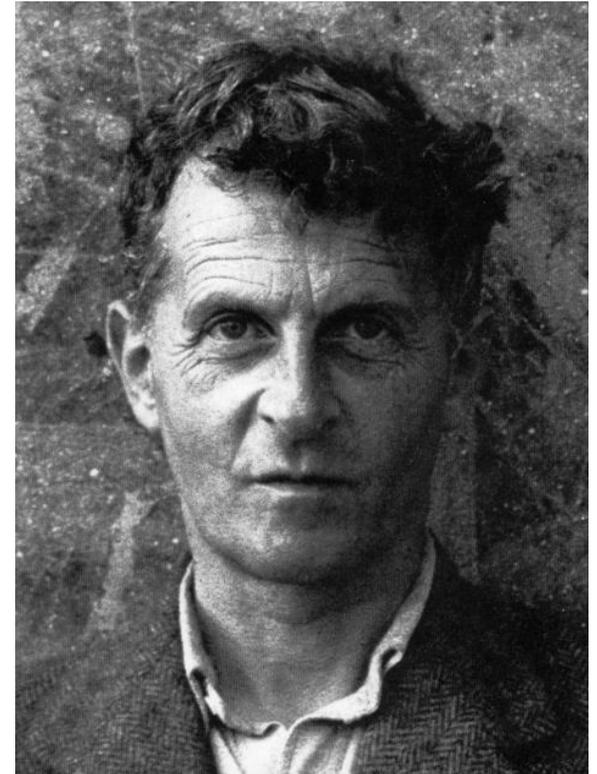
- ▶ Secondo Bion (che prende questa idea da Melanie Klein), all'inizio l'infante non è un soggetto autonomo che sente e pensa;
- ▶ All'inizio c'è un **campo relazionale** unitario di cui fanno parte sia l'infante stesso che l'adulto, ma anche i pensieri dell'adulto sul bambino, come anche i pensieri non pensati e ancora non pensabili dell'infante;
- ▶ Secondo il modello della «situazione antropologica fondamentale», prima vengono le **relazioni**, poi i termini della relazione (i **relati**);
- ▶ Quindi la mente umana non è qualcosa di originario e preesistente, bensì si forma all'interno di un campo relazionale che lo precede e lo condiziona inconsciamente;

2 La «situazione antropologica fondamentale»

- ▶ Il campo relazionale *pensa* per la singola mente, nel senso che gli fornisce schemi di pensiero, parole, luoghi comuni, immagini, automatismi che costruiscono il primo e fondamentale apparato di pensiero di ogni essere umano;
- ▶ In questo senso la mente umana viene dopo le relazioni a cui partecipa;
- ▶ Il mezzo principale di formazione inconscia della mente umana è il linguaggio, come potentissimo – tanto più potente quanto meno percepito come tale – *dispositivo* di pre-pensiero, pre-ragionamento, pre-immaginario di ogni singolo essere umano;
- ▶ È questo che intende Lacan quando dice (a partire da Heidegger) che la lingua *ci* parla; rispetto alla lingua siamo in una condizione di subalternità.

3. Cos'è il linguaggio umano

- ▶ «Considera la molteplicità dei **giochi linguistici** contenuti in questi (e altri) esempi: Comandare e agire secondo il comando – Descrivere un oggetto in base al suo aspetto o alle sue dimensioni – Costruire un oggetto in base a una descrizione (disegno) – Riferire un avvenimento – Far congetture intorno all'avvenimento – Elaborare un'ipotesi e metterla alla prova – Rappresentare i risultati di un esperimento mediante tabelle e diagrammi – Inventare una storia; e leggerla; - Recitare in teatro – Cantare in girotondo – Sciogliere indovinelli – Fare una battuta; raccontarla – Risolvere un problema di matematica applicata – Tradurre una lingua in un'altra – Chiedere, ringraziare, imprecare, salutare, pregare →» (Wittgenstein, *Ricerche Filosofiche*, I, § 23)



3. Cos'è il linguaggio umano

- ▶ La definizione di Wittgenstein è il **contrario** di una definizione del linguaggio;
- ▶ Wittgenstein non parla del linguaggio come comunicazione, né come ausilio cognitivo, e tantomeno come dialogo;
- ▶ Per Wittgenstein il linguaggio è la «**forma di vita**» degli animali umani»;
- ▶ Questo significa che nel linguaggio gli umani **vivono**, così come nell'acqua vive un delfino, o nel cielo un cormorano;
- ▶ Non c'è una attività umana che in qualche modo non implichi, direttamente o indirettamente, il linguaggio, così come non c'è, nel corpo/mente di un delfino, una caratteristica che non ci ricordi che il delfino è un mammifero che vive nel mare;
- ▶ Questo non significa che tutto è linguaggio, piuttosto che ogni attività umana risente del fatto che *Homo sapiens* è ***Homo loquens***;



3. Cos'è il linguaggio umano

- ▶ Esempio di emozione umana, il **dolore**;
- ▶ Nella «situazione antropologica fondamentale» l'infante piange; non sa perché piange, probabilmente non sa nemmeno di piangere; **c'è** del pianto e del dolore, impersonalmente;
- ▶ La madre pensa che quel pianto sia un segno, l'espressione esterna di un dolore interno;
- ▶ La madre quindi agisce di conseguenza;
- ▶ **Risultato**: grazie all'intervento **esterno** dell'adulto vengono al mondo e contemporaneamente: **1.** un soggetto che ha stati interni; **2.** uno stato interno, quel *dolore* che la madre gli ha detto che stava provando; **3.** la capacità di comunicare ad altri quello che il soggetto prova; **4.** tutto questo è il risultato della relazione infante-bambino, **non** la sua premessa;



3. Cos'è il linguaggio umano

- ▶ Se il linguaggio è la «forma di vita» umana, ne discende che:
- ▶ Il linguaggio è allo stesso tempo **naturale**, così come il delfino non sceglie di vivere nel mare, ma anche **storico**, proprio perché le lingue sono molte, perché non c'è *il* linguaggio, bensì appunto una **varietà** di lingue;
- ▶ La «**natura umana**», se si intende per *natura umana* qualcosa come ciò che rende un *sapiens* un umano, è un ossimoro come ***invariabilmente variabile***, oppure ***naturalmente artificiale***;
- ▶ La natura umana, e in particolare la mente umana, **non** è dentro il singolo corpo dell'animale umano;

4. La natura relazionale del corpo/mente umano

- ▶ All'inizio c'è allora un campo, uno spazio relazionale, fatto di linguaggio, tradizioni, consuetudini, abitudini;
- ▶ Ogni umano entra in un mondo che **già esiste** da molto prima di lui;
- ▶ Questo mondo letteralmente si deposita dentro di lui, costruendo **allo stesso tempo** la mente che potrà pensare **in** questa tradizione, e ciò che questa stessa mente potrà pensare, i contenuti (come la sensazione del dolore dell'esempio precedente) della mente;
- ▶ Come scrive Vygotskij (*Storia dello sviluppo delle funzioni psichiche superiori*) «le relazioni fra le funzioni psichiche superiori un tempo sono state relazioni fra persone»;
- ▶ L'interno, il mentale, è l'esterno relazionale **interiorizzato**;

4. La natura relazionale del corpo/mente umano

- ▶ Le **immagini** della mente, allora, che sono
- ▶ A che sta pensando l'uomo qui accanto?
- ▶ C'è qualcosa **dentro** di lui, un mistero, qualcosa di privato e inaccessibile dall'esterno?
- ▶ Secondo l'immagine che dell'umano ci offrono le scienze cognitive la risposta è positiva, c'è un mistero lì dentro, e **solo** lui sa qual è;
- ▶ Ma da dove spunta questa immagine interna, questo mistero dell'interiorità?



4. La natura relazionale del corpo/mente umano

- ▶ Un umano che non sia passato per la «situazione antropologica fondamentale» non parla, agli altri e a sé stesso;
- ▶ Non parlare significa non disporre di un mezzo *esterno* per dirigere la propria attenzione su di sé;
- ▶ Senza questa capacità un corpo, propriamente, non prova una sensazione, *è quella sensazione*;
- ▶ Senza linguaggio non è quindi possibile pensare *esplicitamente* a un determinato contenuto mentale;
- ▶ Forse gli animali hanno immagini mentali, ma probabilmente non sanno che sono immagini prodotte dalla loro mente;
- ▶ Allora, quello a cui pensa l'uomo non è un mistero, bensì un semplice *segreto*, cioè qualcosa che tutti sanno, perché se non fosse così non lo saprebbe nemmeno lui.